

LABORATORIO DEL 30/10/2015 CLASSE 2E SCUOLA MEDIA "S.CATERINA DA SIENA":

Commenti sull'esperienza e idee sulla storia

Anastasia Giunti: COMMENTO

Mi aspettavo che fosse un poco più divertente, che imparassimo a recitare qualcosa, invece noi ragazzi abbiamo giocato sul palco in due squadre della nostra stessa classe. Mi è piaciuta invece la parte finale quando una ragazza, forse un'insegnante o un'attrice, ci ha raccontato una storia di una famiglia che poi abbiamo recitato: erano in quattro persone, la figlia giocava sempre a basket, mentre il fratello, che studiava molto, quando era nervoso apriva il frigorifero e mangiava tutto. Il momento più imbarazzante è quando con la 2° E siamo andati sul palco e poi abbiamo giocato alle statue con una classe di un'altra scuola. Ho imparato però a fare amicizia con gli altri e a stare sul palco di un teatro. Consiglio agli attori quando recitano di essere un poco più allegri.

Anastasia Giunti: LA STORIA

E' la storia di una famiglia composta da quattro persone.

La figlia ama giocare a basket, è una grande sportiva, ma esagera giocando sempre: un giorno si è rotta il menisco giocando e solo quando il medico le dice di smettere con il basket lei interrompe. Ma poi ricomincia a giocare di nascosto e va tutti i pomeriggi alle 16.30 nel campetto dietro alla chiesa, di nascosto dai suoi genitori, per continuare a giocare a basket con i suoi amici. Il basket è una mania, quasi una malattia.

Il figlio, invece, al contrario della sorella, studia, studia, studia sempre! E' un vero secchione. Studia e legge persino quando cammina. Quando non riesce a fare un compito si innervosisce e va in cucina, apre il frigo e mangia tutto quello che ci trova dentro, oppure va al supermercato e prende di nascosto le merendine più buone, soprattutto al cioccolato. Passa il tempo a studiare e mangiare fino a quando diventa una grande palla di grasso e comincia a rotolare per le strade e i genitori devono chiamare un medico perché è diventato un caso grave.

I genitori che prima viziavano i figli senza controllo e facevano fare loro tutto quello che volevano, decidono una punizione per il figlio, togliergli il cibo per quattro mesi, lasciandolo solo a verdura bollita e frutta, ma anche facendolo continuare a studiare e facendolo iniziare a giocare a basket come la sorella (lui era un pigrone!).

Per la sorella, che scoprono che va di nascosto a giocare a basket tutti i giorni, senza mai studiare, la fanno studiare ogni pomeriggio e giocare a basket solo il sabato e la domenica, dopo che ha fatto tutti i compiti.

Dopo qualche mese, tutti sono più contenti: il figlio non è più una palla di grasso, è diventato sportivo e il frigorifero da vuoto è tornato a essere pieno. La figlia è meno fissata con lo sport e più brava a scuola, ha iniziato ad avere la media dell'8 e a leggere tanto. I genitori sono felici e hanno capito che dovevano controllare e parlare di più con i figli, che prima non erano tanto sereni.

Letizia Elia: COMMENTO

Mi aspettavo che ci insegnassero delle tecniche per recitare meglio e che ci facessero recitare, invece ci hanno fatto giocare (con sotto uno scopo cioè far capire chi svolgesse l'azione facendola capire. Mi è piaciuto perché ci facevano fare le cose come se fosse tutto un gioco. Non mi è piaciuto perché è stato troppo corto, poi sarebbe stato bello far fare più attività e che le classi non fossero divise in due gruppi. I momenti più imbarazzanti sono stati quando abbiamo giocato al lupo e alle pecorelle. Sinceramente non ho imparato niente di nuovo perché queste cose le aveva già dette la prof. Cavazzoni. Sono stata bene

con la mia classe perché mi sentivo meno in imbarazzo se c'erano i miei compagni con me. Mi sono sentita bene perché mi sono vergognata solo un po' all'inizio ma poi dato che non li conoscevo mi sono sentita a mio agio. Consiglio agli attori di far interagire di più i ragazzi. Dalla prossima volta mi aspetto di interagire di più. **STORIA DI UN FRATELLO E UNA SORELLA** C'erano una volta un fratello e una sorella, questi erano viziati ma non di loro volontà ma perché i genitori volevano il massimo da loro. Il fratello aveva una gran voglia di studiare ma dallo stress iniziò a mangiare un sacco e ingrassò è ingrassò. Passiamo alla sorella, lei era magra gambe lunghe e alta molto alta, il suo sport preferito era il basket che lo praticava dal lunedì alla domenica. Questa ragazza da quanto sport facesse rischiò di far saltare un legamento della gamba. I genitori dato che volevano il massimo dai figli, ogni cosa che chiedevano loro gliel'avrebbero comprata, fino al punto di dover vendere i loro beni perché non stavano in una situazione economica da permettersi tutto.

Letizia Elia: LA STORIA

C'erano una volta un fratello e una sorella, un giorno il fratello prese cinque alla verifica di scienze naturali e la sorella la prendevano sempre in giro perché dicevano che era una botte, ma i genitori dei ragazzi volevano il massimo dai propri figli.

Il figlio sarebbe stato bocciato allora lui prese e incominciò a studiare dalla mattina alla sera e la sorella iniziò a praticare basket perché aveva una passione per questo sport; e fino a qua va tutto bene ma...

Il fratello studiava e studiava senza mai fermarsi ma dallo stress per il troppo studio iniziò a mangiare senza mai fermarsi, invece la sorella da quanto si allenava gli saltò il crociato, ma questo hai genitori non importava perché volevano solo che i figli andassero al meglio.

Gli permisero ai figli di chiedere quello che volevano tipo: canestri, cibo, palloni da basket, libri, ecc...

Quella famiglia ad un certo punto non era in una situazione economica buona, allora i genitori vendettero tutti i loro beni e si fecero prestare i soldi da altre persone.

I genitori avevano troppi debiti e vennero uccisi, dei figli non se ne ebbe più traccia perché furono portati in orfanotrofio.

Cindy Lu: COMMENTO

Il giorno 28 Ottobre la classe 2^aE si è recata al teatro "Dal verme " per imparare cose nuove sul teatro.

Abbiamo incontrato alcuni attori con cui abbiamo fatto dei giochi molto divertenti, il mio preferito è stato il gioco a squadre in cui ognuno di noi doveva rappresentare un argomento diverso. La squadra che riceveva più applausi vinceva.

Alla fine di questi giochi abbiamo fatto gli attori recitando una storia che parlava di una famiglia. Sono molto contenta perché è stato bello fare gli attori per un giorno in un vero teatro, con attori veri, che ci hanno insegnato nuove cose.

Fabrizio Dellisanti: COMMENTO

Mi è piaciuto quando abbiamo recitato negli ultimi minuti la storia di quei due ragazzi non omozigoti perché mi sono divertito, e anche quando l'attrice ci ha fatto andare sul palco e abbiamo fatto dei gruppi, ad esempio quadrato e rombo perché abbiamo conosciuto altre persone. Non mi è piaciuto un po' l'inizio quando dovevamo giocare e quando dovevamo correre perché mi sembrava inutile e banale. Di momenti imbarazzanti non ne ho avuti perché l'anno scorso abbiamo fatto teatro. Mi sono trovato bene con la mia classe perché credo che ci siamo divertiti. Consiglio agli animatori di non fare più quella cosa del correre.

Fabrizio Dellisanti: LA STORIA

La ragazza che gioca a basket, dopo un po' che i genitori gli danno tutto, lei si infortuna, si rompe il crociato. Dopo un paio di mesi che era all'ospedale, esce, e il suo allenatore la toglie di squadra e i suoi genitori lo denunciano perché vogliono a tutti i costi che la loro figlia sia in squadra. Alla fine Rebecca fa capire ai suoi genitori che non vuole più giocare perché ha paura di infortunarsi di nuovo e anche perché non vuole più farsi mezza giornata di basket tutti i giorni. Suo fratello che è il secchione della classe dopo pochi giorni diventerà obeso perché mangia troppe ciambelle. I suoi genitori lo portano immediatamente all'ospedale perché vogliono che il dottore gli dia subito qualcosa per farlo dimagrire all'istante, ma il dottore non sa cosa dargli. Ritornano a casa e lui continua a studiare e a divorare tutto quello che trova in giro, infine, il ragazzo scoppierà.

Alice Stucchi: COMMENTO

Mi aspettavo facessimo come nelle ore della prof. Cavazzoni invece abbiamo fatto molte altre cose.

Mi è piaciuto quando ero sul palco perché era divertente.

Non mi è piaciuto quando abbiamo lavorato con l'altra classe, non perché mi stavano antipatici, ma perché quello che abbiamo fatto con l'altra classe era noioso.

I momenti più imbarazzanti sono stati quando dovevamo dire "Ah muoio".

Ho imparato che non bisogna parlare sopra le voci degli altri e che gli attori fanno "ginnastica" prima di iniziare.

Sono stata bene con la mia classe perché riuscivamo a recitare bene e ci divertivamo allo stesso tempo.

Mi sono sentita prevalentemente bene perché non abbiamo fatto tante cose imbarazzanti.

Consiglio agli animatori di fare cose più movimentate.

Dalla prossima volta mi aspetto di imparare nuovi modi per recitare.

Alice Stucchi: LA STORIA

In una famiglia ci sono due ragazzi. La ragazza, Rebecca, è molto brava a basket. Si allena giorno e notte rischiando di rompersi il ginocchio. Il ragazzo, Giacomo, che vuole entrare in una scuola a Oxford, studia dalla sera alla mattina però, appena si innervosisce,

va in cucina e svuota il frigorifero. I genitori li viziano e, pur di accontentarli, restano quasi al verde.

Un giorno Rebecca, allenandosi con degli amici, si rompe il ginocchio e finisce in ospedale. Qui trova anche suo fratello ricoverato per eccesso di zuccheri. I dottori raccomandano loro di moderarsi in po': lui deve stare a dieta e lei deve allenarsi di meno anche perché i dottori le hanno detto che non può muovere tanto il ginocchio. I genitori capiscono che devono viziarli di meno e curarli un po' di più.

Ritornati a casa ricominciano, moderatamente, a vivere la loro vita.

La storia di Giacomo e Rebecca

Ci sono due fratelli, Giacomo e Rebecca, che sono uno il contrario dell'altro. Lei gioca solo a basket dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina. Gioca così tanto che ha sforzato troppo il ginocchio e le si sta per rompere il tendine ma per Rebecca questa è l'ultima delle sue preoccupazioni. Inoltre, I suoi genitori farebbero di tutto per I loro figli e quindi Rebecca dice loro che non è grave e loro le credono. Giacomo invece studia e basta, solo che di notte, quando non riesce più a concentrarsi, va al frigorifero, lo apre e...puff! Non c'è più niente. Anche in questo caso I genitori non se ne accorgono e gli comprano tutto quello che vuole.

Un giorno I due fratelli litigano: "Tu stai sempre a studiare, non fai mai niente!" "Ah sì e tu invece ancora un po' che continui così ti salta un ginocchio!" La sera vanno a letto arrabbiati, ma mentre dormono sognano quello che si sono detti.

Il giorno dopo Rebecca decide di smettere di giocare per qualche settimana e studiare un po' di più e Giacomo decide di interessarsi di più allo sport e di pensare un po' di meno allo studio e al cibo.

Gabriele Ascione: COMMENTO

Il 31 ottobre la nostra classe si è recata al Teatro Verdi per un corso di teatro.

Eravamo due classi: una andava sul palco e una restava seduta come pubblico.

A me è piaciuto molto perchè per farci imparare le basi della recitazione teatrale ci hanno fatto fare dei giochi e quindi ci siamo divertiti ma abbiamo anche imparato in un modo facile e non noioso.

Per me il gioco più efficace è stato "ce l'hai". Si giocava così: c'era una persona che aveva il "potere" e se toccava qualcun'altro glielo passava. Qual era lo scopo di questo gioco? Semplice, bisognava far capire dove si svolgeva l'azione centrale creando un vuoto attorno alla persona che era stata toccata. Secondo me questo gioco è stato molto

importante per farci capire che quando si sta sul palco, bisogna fare in modo che il pubblico ci capisca.

Mi è piaciuto molto anche il lavoro sull'improvvisazione perchè nell'improvvisazione non ci si può preparare ma solo allenare la fantasia e in un secondo bisogna trovare dentro di sé il modo per agire o parlare. Abbiamo fatto anche qui un gioco però questa volta era una gara tra squadre e vinceva chi riceveva più applausi dal pubblico. Il gioco si svolgeva così: l'attrice ci diceva un luogo e un membro della squadra diceva qualcosa che poteva essere lì e poi chiedeva a un suo compagno " che cosa c'è lì" e anche lui diceva qualcosa e si andava avanti. Questa uscita mi è piaciuta molto e aspetto con ansia questo venerdì.

Gabriele Ascione: LA STORIA

.....

Commento su laboratorio teatrale del 30 ottobre
mi aspettavo di fare una recitazione o una parte di spettacolo;

Invece abbiamo imparato nuove cose sul teatro e sulla recitazione ;

mi è piaciuto quando Dario (ragazzo del teatro) ci ha detto di svenire per una frase che ci diceva un compagno;

non mi è piaciuto quando giocavamo a celai (gioco un po' troppo infantile per la nostra età) ;

i momenti più imbarazzanti sono stati quando ci avevano detto di essere delle statue o dei quadri ;

ho imparato a recitare e a far finta di morire e a stare ferma quando qualcuno lo dice ;

sono stata bene con la mia classe perché abbiamo collaborato e ci siamo divertiti ;

sono stata prevalentemente bene perché mi sono divertita e non ho pensato all'imbarazzo ;

CONSIGLI PER GLI ANIMATORI ;

continuate così e dovete fare un saluto finale più divertente ;

DALLA PROSSIMA VOLTA MI ASPETTO

Nuove cose divertenti .

Propongo la mia storia

Ci sono due ragazzini gemelli , ragazza si chiama Meddison

E il ragazzo si chiama Peter ,

Meddison pratica basket e suo fratello frequenta una scuola una scuola molto pregiata è molto costosa ;

i genitori fanno di tutto per fare contenti i loro figli.

ci sono delle complicazioni , Peter da quanto studia inizia a stressarsi e per calmarsi mangia continuamente e quindi sta iniziando a ingrassare e la sua sorella gli sta per saltare il crociato del ginocchio .

allora i genitori per far finire queste cose fanno un' osservazione e chiamano i figli e quindi iniziano a spiegare

Peter deve iniziare a fare ginnastica per dimagrire dal cibo che a mangiato per lo stress e Meddison deve iniziare a studiare

Per recuperare gli studi che a lasciato indietro per allenarsi

Questa e la stoia dei gemelli spero che vi piaccia

Antonietta Culqui

Commento sull'esperienza svolta venerdì 30 al Teatro Verdi.

Al teatro Verdi la mia classe ed un'altra classe di un'altra scuola abbiamo con due insegnanti-attori imparato a come affrontare la vergogna di fronte al pubblico e di come si recita e l'improvvisazione. Con i due insegnanti-attori e l'altra classe mi sono divertita molto, a giocare a ce l'hai e le pecore e il lupo,... mi piacerebbe molto rifarla di nuovo, un giorno questa esperienza. E' stata un'esperienza molto bella,divertente e ha coinvolto tutti. Il pezzo di esperienza di venerdì che mi è piaciuto molto è quando stavamo andando via,ma ci siamo fermati perché dovevamo aspettare la mamma di una mia compagna perché stava male, e quindi ci siamo messi a recitare la storia che ci ha raccontato l'insegnante-attore è stato molto bello! ☺

Continuazione storia...

Ci sono questi due fratelli Silvia e Giacomo che la ragazza, giocava tutto il giorno a basket e non aveva mai intenzione di studiare e Giacomo che dalla mattina alla notte continuava a studiare e quando era nervoso andava in cucina e andava ad aprire il frigorifero per mangiare... Un giorno ci fu una partita di basket, e quindi Silvia ha dovuto partecipare per forza, ma durante il gioco si fece male al ginocchio e quindi non dovette più giocare a basket per un periodo, ma nello stesso giorno ci fu Giacomo che dovette andare in ospedale perché è ringrassanto e perché ha avuto un attacco allo stomaco... quindi tutti e due erano all'ospedale, i loro genitori erano così preoccupati di quello che è successo e quindi dissero ai loro i figli: a Silvia visto che si è fatta male al ginocchio, dissero di studiare, di almeno incominciare e sforzarsi a studiare e a Giacomo di smetterla di mangiare tanto.. così un giorno andando avanti svolgendo quelle azioni Giacomo e Silvia diventarono ragazzi che si mettono a studiare e ragazzi che ogni giorno al pomeriggio o alla mattina giocano un po' a basket, e così vissero felici e contenti. Fine ☺

Jennie Mae Santiago

Mi aspettavo una giornata sprecata e noiosa, invece è stato molto interessante e divertente. Mi è piaciuto tutto perché anche se dovevamo spiegarlo facevano in modo molto divertente che ti prendeva ed era più facile seguire. Non mi è piaciuto il fatto che eravamo 2 classi e l'altra non la conoscevamo anche se ha fatto la funzione del pubblico. Il momento più imbarazzante è stato quando ho dovuto dire davanti a tutti "oh muoio". Ho imparato a divertirmi recitando. Sono stata molto ben con la mia classe perché eravamo tutti molto attenti e desiderosi di imparare, di salire sul palco e di non tornare scuola. Mi sono sentita soprattutto bene perché dopo l'esperienza dell'anno scorso mi sento più a mio agio recitando.

Dalla prossima volta mi aspetto di imparare un sacco di cose e che diventeremo degli attori provetti (mi sa di no)

Invento la storia proposta

Questa è la storia di due gemelli eterozigoti, un maschio e una femmina. Lei è una tipa molto sportiva è il capitano di una importante squadra di basket femminile e ogni giorno si allena si chiama Gioia.

Lui invece è il contrario, si sta per iscrivere ad una scuola per geni anche se ha solo 16 anni studia sempre sia di giorno che di notte e ama farlo, si chiama Harry.

I genitori di Gioia ed Harry vogliono il "top" da loro e gli fanno avere tutti gli attrezzi per esserlo.

Diciamo che sono dei ragazzi

modello (magari fossi io anche uno solo di loro). Invece in questa situazione si creano dei gravi problemi, Harry studiando mangia tantissimo per avere energia e invece lei che si allena ha il crociato che sta per saltare (un ossicino del ginocchio) e se salta deve smettere deve fare un'operazione e smettere per un po' di anni di fare sport.

Fortunatamente a Gioia che è preoccupata per le condizioni fisiche decide di coinvolgere suo fratello in uno sport e inventa una gara di geni in cui viene fatta una domanda molto difficile di studio ai partecipanti che sono su una montagna, loro devono sciare fino a valle, lì devono fare il bagno nel fiume e correre fino ad una bandiera e riferire la risposta ad le persone incaricate, vince la persona che dice per prima la risposta giusta.

Lei ancora non lo sa ma questa idea sarà la causa della sua morte. Grazie ai loro genitori e ai loro fondi riescono a mettere in pratica questa idea e a comprare le attrezzature e la montagna per creare questa pista. La prima persona a testare la pista è Gioia. Inizia a sciare ma dopo un po'le viene un dolore lancinante al ginocchio senza accorgersene cade giù dal burrone. Intanto giù a valle sono preoccupati perché Gioia non torna, e inizia a farsi tardi ma di lei nessuna traccia. Dopo aver aspettato a lungo vanno a cercarla e trovano il suo cadavere su fondo del burrone. Harry è distrutto dal dolore e soprattutto si sente in colpa.

Dopo un anno arriva una lettera di alcuni ragazzi che chiedevano di voler provare la super pista ma Harry lascia perdere. Ma poi ne arriva un'altra e un'altra e un'altra ancora insomma tutti volevano provare questo gioco e gli avevano riempito la casa di lettere. Insomma prende il coraggio a due mani e riapre sta pista che aveva dato un sacco di problemi, ma con maggiori attrezzi per la sicurezza e molte telecamere in diretta. In

pochissimo tempo il posto ha un successo grandissimo e diventa uno sport olimpionico, Harry crea un'associazione che combatte l'obesità e il troppo studio e lo chiama: Gioia

Viola Panzini

COMMENTO:

Mi aspettavo di annoiarmi perché ero già di cattivo umore, invece è stato educativo e divertente.

Mi è piaciuta la lezione sull'improvvisazione perché da piccola ho fatto un corso di improvvisazione e da lì ha cominciato a piacermi questo genere.

Non è stato bello dovere andare via perché mi stavo divertendo.

Il momento più imbarazzante è stato quando abbiamo dovuto rappresentare la scultura umana sull'amicizia perché davanti a tutti ho dovuto prendere a braccetto un ragazzo dell'altra classe e il pubblico ha fatto dei versetti ironici e in quell'istante sono diventata tutta rossa.

Ho imparato a vergognarmi di meno sul palco e ad alzare la voce in modo che se c'è tanto pubblico riescano a sentirmi anche dal fondo della platea.

Sono stata bene con la mia classe perché ci siamo divertiti e mi sono quasi subito sentita a mio agio con l'altra classe.

Consiglio agli animatori di non cambiare nulla.

Dalla prossima volta mi aspetto un approfondimento delle lezioni precedenti e qualcosa di nuovo.

STORIA:

Giacomo e Lisa sono due fratelli gemelli di 15 anni, che eccellono in tutto quello che fanno: in particolar modo Lisa nel basket e Giacomo nello studio.

In corrispondenza di questa loro "perfezione", però, hanno dei piccoli problemi: Lisa per il troppo sforzo delle gambe ha il legamento crociato danneggiato; Giacomo, dato che studia tutta la notte, quando è nervoso apre il frigorifero e mangia un dolce, per questo è molto sovrappeso.

I genitori sono molto pretenziosi perché spingono i figli ad ottenere risultati sempre migliori.

Una notte Giacomo si sente molto stressato per una verifica e mangia più del solito.

Lisa durante una partita sforza tantissimo il ginocchio e si infortuna.

Così ragazzi si accorgono di essere in difficoltà per la pressione a cui sono sottoposti quotidianamente e quindi decidono di aiutarsi reciprocamente.

Lisa per aiutare Giacomo gli dà delle lezioni di basket e così lui scopre di essere molto portato per questa disciplina, perciò prende il posto di Lisa nelle sue partite perché lei non può giocare.

Invece Giacomo finge di essere il professore di Lisa, cosicché lei migliori la sua capacità di studio e, dato che Giacomo è impegnato nel basket, Lisa, stando molto più attenta in classe, prende appunti che poi passa al fratello.

Dopo parecchio tempo i ragazzi riprendono le loro attività con qualche variazione: Giacomo studia di giorno e fa basket, Lisa sta molto più attenta al ginocchio e alla scuola.

Eleonora Galvagno

INVENTO LA STORIA PROPOSTA

In un paesino da qualche parte in America si trova una famiglia un po' strana, è formata da: mamma, papà e due gemelli, Gianpà e Livia. Entrambi eccellono in una "disciplina".

Lei è bravissima a giocare a basket e lui a studiare; i genitori vogliono il meglio per loro, ma vogliono anche che siano i migliori in quello che fanno. Però sia Livia che Gianpà anno dei problemucci: Livia studia molto poco per il fatto che pensa solo al basket e Giampà quando è nervoso va al frigo e lo svuota in un sol colpo. I genitori presi in questione trovano la soluzione: Livia aiuta Gianpà a "muoversi" un po' e lui la aiuta nello studio, ma un bel giorno anzi brutto, Livia giocando al parquetto con gli amici si rompe il crociato e finisce in ospedale. Gianpà preso dal nervosismo va in un supermercato e lo ripulisce bene tutto, per fermarlo il cassiere gli tira un'anguria in testa e lui sviene. I due gemelli ora sono in ospedale e i genitori ansiosi aspettano i risultati delle operazioni.

Si scopre che Livia non potrà più giocare a basket (livello professionistico) e Gianpà si ritrova con un piccolissimo deficit, che gli impedisce di sforzare troppo il cervello. I genitori sono molto arrabbiati perché non saranno mai i migliori in quello che erano prima, ma pensandoci un po' alla fine non bisogna essere i migliori basta metterci il cuore in quello che fai...

P.S da apprezzare la tirata retorica sul finale

Ruben Sebastiani

CONTINUAZIONE E CONCLUSIONE DELLA STORIA DI GIACOMO E REBECCA

Rebecca continua ad allenarsi e a sforzare il suo ginocchio senza dire niente ai genitori , mentre Giacomo continua a studiare , anche con ottimi risultati , e a svuotare

periodicamente il frigorifero senza rendersi conto di continuare lentamente ad ingrassare e a prendere peso: naturalmente entrambi senza dire ai genitori i loro problemi. Nel frattempo i genitori assecondano le vere necessità dei figli , ovvero parlargli di ciò che gli sta accadendo , continuando però a “vizziarli”. Ma arriva un giorno in cui i due fratelli si rendono conto dei loro problemi e dei loro limiti e si confrontano vicendevolmente. Insieme concludono che non si sono resi conto a che cosa andavano incontro , ma anche che sono entrambi vicini al coronamento dei propri sogni e che non possono abbandonarli proprio in quel momento. Così si fanno coraggio e confessano i propri timori e le proprie paure prima alla madre e , successivamente , al padre. Ma ecco che non appena i due fratelli si erano resi conto degli errori commessi, a Rebecca capita proprio ciò che un atleta non vorrebbe mai che gli capitasse. Durante una partita di campionato , infatti , resta vittima di un passaggio sbagliato : il pallone va a colpire proprio il ginocchio che le faceva male e viene trasportata in ospedale. Immediatamente l'intera famiglia si allarma e Rebecca viene operata ; intanto, Giacomo si rende conto che non vuole finire come sua sorella e che è davanti ad un bivio: smettere di studiare o controllarsi e non mangiare fuori dai pasti, continuando però a studiare ? Giacomo sceglie la seconda alternativa e mentre Rebecca termina la riabilitazione il fratello continua gli studi e piano piano comincia a perdere peso. Rebecca successivamente si iscriverà ad un corso di scacchi , mentre i genitori frequenteranno un corso di yoga.

Commento sul laboratorio teatrale di venerdì 30 ottobre

Io sinceramente mi aspettavo di lavorare di più sulla storia che dovevamo creare , rispetto al lavoro che abbiamo svolto , cioè quello di approfondire il fatto di come ci si muove sul palco , lo spazio che bisogna lasciare al protagonista della scena , l'improvvisazione ... Mi è piaciuto molto il modo in cui l'attore ci spiegava le cose , soprattutto perché utilizzava un linguaggio comprensibile a tutti. L'unica cosa che non mi è piaciuta è stato infatti il fatto di aver lavorato poco sulla storia , cosa che ci ha un po' penalizzato al momento ma che secondo me ci sarà molto utile la prossima volta. Il momento più imbarazzante per me è stato quando ci siamo confrontati con l'altra classe all'inizio di un gioco per decidere chi doveva fare cosa , anche perché lì è entrata in gioco la timidezza che non mi ha aiutato. Alla fine di questa breve “lezione di teatro” ho imparato a sfruttare bene lo spazio sul palco e anche a vedere il ruolo dell' attore non solo come qualcuno che deve imparare delle battute a memoria e ripeterle , ma come una persona che dice queste cose portando dentro anche una parte di loro stessi. Sono stato bene con la mia classe poiché nessuno faceva lo stupido ed eravamo tutti presi e concentrati su ciò che dovevamo fare. Mi sono sentito prevalentemente bene perché è stata un' esperienza che mi ha coinvolto in maniera particolare. Io sono stato attento e sono riuscito a seguire e a capire tutto perciò consiglio agli animatori di continuare così come hanno fatto la scorsa volta , ma mi aspetto di lavorare di più sulla storia.

Giulio Moroni

Milano,8 novembre 2015

“scrivo un commento sul laboratorio teatrale di venerdì 30 ottobre 2015”.

Mi aspettavo che recitassimo di più invece di giocare a celai.

Mi è piaciuto il gioco del lupo e le pecorelle.

Alla fine abbiamo fatto dei gruppi e abbiamo recitato.

“la storia dei gemelli”.

C'erano due gemelli uno studiava sia giorno che notte, invece lei giocava solo a basket.

Lui diventò tanto grasso perché quando era stressato andava in frigo a mangiare.

Lei si era fatta male però continuò a giocare a basket.

I genitori gli comprano ogni cosa a lui tanti libri da leggere e a lei attrezzi per il basket.

Per comprare le cose ai loro figli venderono pure la macchina alla fine i genitori rimasero senza soldi con la figlia in ospedale e lui stava con i genitori per cercare di dimagrire.

Giulia De Miranda

COMMENTO DEL LABORATORIO TEATRALE DI VENERDI' 30 OTTOBRE

Mi aspettavo che ci insegnassero delle regole fondamentali per essere un attore e che poi facessimo delle scenette teatrali e, in effetti, abbiamo proprio fatto quello che mi aspettavo che avremmo fatto...

Mi è piaciuto molto fare la scenetta della storia dei ragazzi Giacomo e Rebecca perché mi piace recitare e mi è piaciuto "giocare" con l'altra classe che era con noi così abbiamo conosciuto nuove persone e giocando abbiamo anche imparato (giocando si impara). Non mi è piaciuto molto il gioco di Annalisa perché mi sembrava un po' noioso... Non ho avuto nessun momento imbarazzante. Forse anche perché pratico già teatro.

Sono stato bene con la mia classe e anche con l'altra perché eravamo collaborativi. Mi sono sentito soprattutto bene perché non mi trovo in difficoltà. Consiglio agli animatori di movimentare un po' di più i giochi (come quelli di Annalisa per esempio), ma per il resto secondo me sono stati molto bravi.

Per la prossima volta mi aspetto di trovare una cosa simile alla scorsa ma un po' più complessa, oppure solo delle scenette da fare che ci dicono loro o che inventiamo noi con una base.

La storia che abbiamo ideato parla di due ragazzi diversi: uno è Giacomo, molto studioso, chiederà una scrivania che parla e che lo aiuta, Rebecca, invece, una sportiva che gioca molto a pallacanestro, chiede una palla che faccia canestro quando la tira e un frigorifero (molto economico: \$999.999, c'è lo sconto!) che, quando Giacomo butta per terra il cibo per stendere i nervi lui le ritira su.

Alla fine Rebecca si fa sempre più male alla crociata a causa del troppo allenamento fino a dover amputare la gamba. La amputa e, disperata per non poter più giocare a pallacanestro, fa un viaggio a New York, affitta l'ultimo piano del grattacielo più alto di tutto il posto... si butta giù.

Giacomo, invece, visto che è sempre nervoso perché studia anche di notte e quando è nervoso si mette a mangiare, diventa obeso e, per il troppo studio, scoppia lui e il suo cervello.

FINE

Bella storia, vero? (soprattutto la fine! è fantastica! Viva la vitaaaaa!)

Jan Provenzano

Fiore e Filippo sono gemelli, ma non omozigoti, Fiore è bravissima nel basket ed è anche una brava studentessa, ma si concentra maggiormente nel suo sport. Si impegna così tanto nel basket che l'allenamento o lo sforzo le stanno causando una lesione al legamento crociato. Filippo, invece, non frequenta nessuno sport, ma si impegna molto nello studio. Di notte lui sta sveglio per studiare, ma per continuare in cucina apre il frigorifero e mangia molti alimenti ricchi di zucchero e grassi e questo lo sta facendo ingrassare molto.

I loro genitori farebbero di tutto per loro, purché siano i migliori in quello che fanno. Questo però gli potrebbe causare dei danni fisici, ma questo i genitori non lo capiscono, infatti un giorno...

Il primo torneo di basket che Fiore avrebbe sostenuto, cadde a terra con un forte dolore al ginocchio il coach chiese il "Time Out" e subito dopo una sostituzione per far riposare Fiore. Il giorno dopo Fiore, con la madre, andarono dal medico per capire cosa avesse Fiore; il medico disse che se Fiore avesse continuato a giocare a basket probabilmente si sarebbe rotta il crociato, in quel momento la madre capì che c'era un limite a tutto e Fiore l'aveva già superato, come del resto anche Filippo, la madre capì anche che, doveva essere felice per i traguardi che avevano raggiunto, e non triste per quelli che avrebbero potuto raggiungere. Dopo quell'esperienza i due gemelli trovarono due nuovi passatempi non potenzialmente pericolosi per la loro salute e forma fisica, ma anche i genitori cambiarono; non pretendevano più che i loro figli fossero i migliori e gli comprarono solo il necessario.

L'esperienza che ho provato a teatro è stata positiva però consiglio di abbassare la luminosità dei riflettori del palco, ho trovato interessante la maniera in cui ci hanno fatto imparare alcuni modi di recitare: emozioni e frasi.

Spero di riandarci molto presto.

Matilda Placanica

COMMENTO SUL LABORATORIO TEATRALE DI VENERDI' 30 OTTOBRE

Dal laboratorio teatrale svolto venerdì 30 ottobre mi aspettavo di recitare una storia facendo noi gli attori, invece ci hanno fatto fare diversi esercizi (giocando) per prepararci alla recitazione.

Da questa esperienza teatrale la cosa che mi è piaciuta di più è stata quando ci hanno

fatto giocare al lupo e alle pecorelle perché è stato molto divertente e mi hanno fatto capire che quando si recita è importante far capire al pubblico chi svolge l'azione.

Non mi è piaciuta, invece, la parte dove ci hanno fatto fare gli esercizi per l'improvvisazione perché è stato molto imbarazzante gridare tutti quei versi.

Nonostante tutto il laboratorio mi è piaciuto molto però ci sono stati dei momenti parecchio imbarazzanti come ad esempio quando io e la mia classe eravamo sul palco e l'altra classe ci guardava. Però in compenso sono stata bene con la mia classe perché eravamo molto uniti.

Un consiglio che darei agli animatori è di farci recitare di più.

Martina Trotta

Teatro verdi

Il mio commento è che secondo me stato bello perché abbiamo fatto delle cose che già fate tipo come celai, mi sono un po' imbarazzato un pochino quando dovevo svenire però non pensavo che facessimo celai ho lupo e pecora mi aspettavo qualcosa tipo far recitare quella storia che ci ha raccontato. La mia storia sarebbe tipo un giorno Maria stava esercitandosi per il campionato di pallavolo lei su cessa che l'improvviso lei incomincio a far male la rotula, lei pensando che lei passa quindi sene frego e continuo ad' allenarsi. Il giorno dopo andò allo spedale e i medici lei dissero che non poteva fare più pallavolo, i famigliari lei andarono a trovare tranne suo fratello Francesco che il giorno dopo doveva fare l' esame rimase a casa ha studiare. Alcune volte quando era nervoso andava in cucina a mangiare poi ritornava a studiare, il giorno dopo ebbe passato l'esame e si trovo un lavoro e d' era un pasticciere. Anche Maria decise di trovarsi un lavoro e fece l' insegnanti di pallavolo. La mia storia sarebbe questa spero che vi sia piaciuta.

Lucas Vimercati